



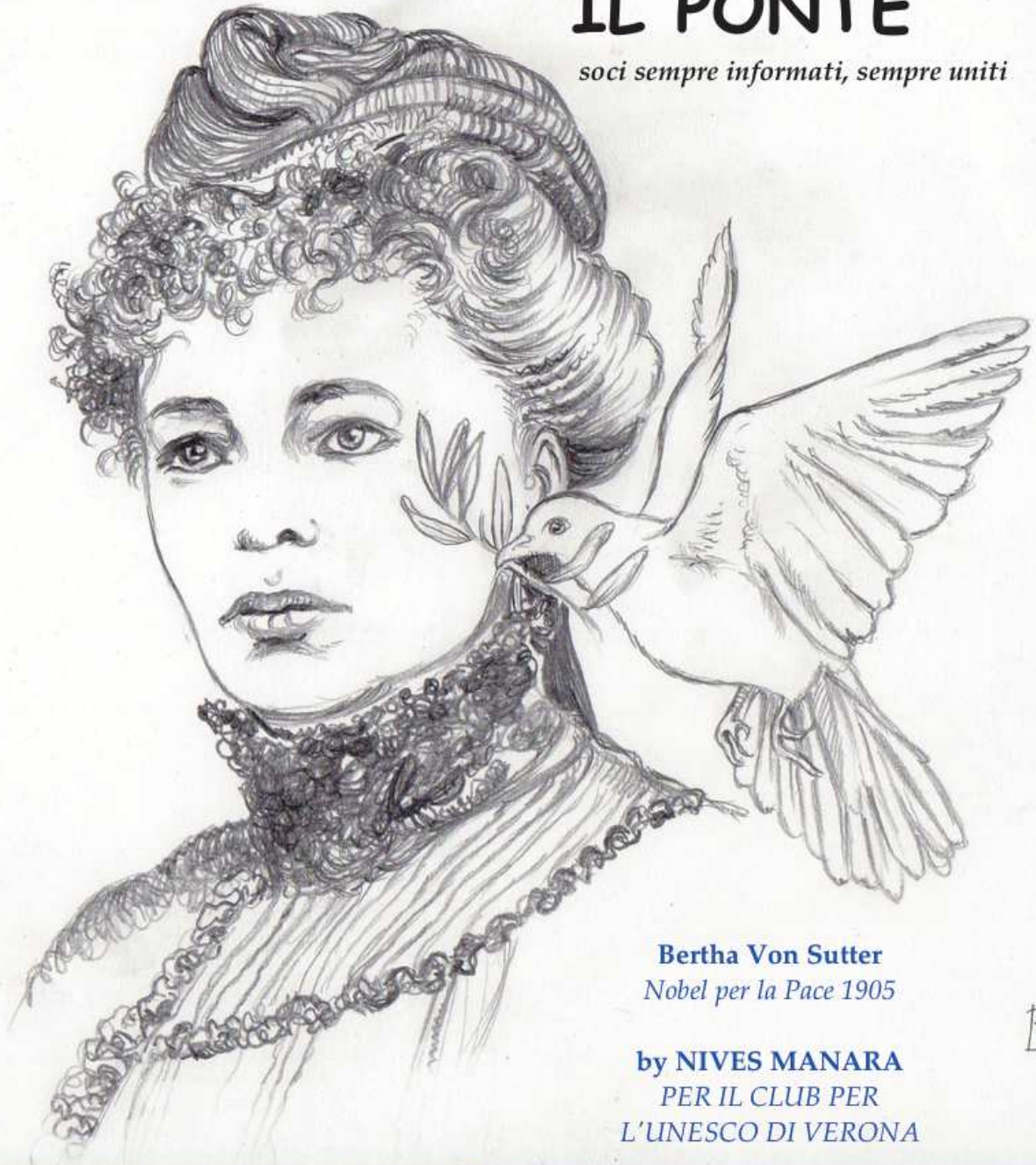
Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

CLUB PER L'UNESCO DI VERONA
Marzo 2022 - n. 2

IL PONTE

soci sempre informati, sempre uniti



Bertha Von Sutter
Nobel per la Pace 1905

by **NIVES MANARA**
PER IL CLUB PER
L'UNESCO DI VERONA

B

NO WAR
DON'T TOUCH UKRAINE

*"Ascolta la donna quando ti guarda
non quando ti parla"*

Khalil Gibran

Care Socie e cari Soci, Amiche e Amici, eccoci di nuovo con voi.

Come l'anno scorso proponiamo un numero del nostro Giornalino Informativo interamente dedicato alla **GIORNATA della DONNA**.

L'anno scorso scrivevamo che "Siamo tutti convinti che la donna, come pure i papà e i nonni, sono figure che non vanno festeggiate solo una volta all'anno, ma, magari con una frase che sembra scontata, "tutto l'anno". Nel nostro piccolo vogliamo continuare con questo impegno, sia proponendo eventi sia continuando a "fare cultura".

Giornate come queste, infatti, sono per tutti un invito a sviluppare, con sempre maggior convinzione e impegno una cultura della pace, dell'accoglienza, della solidarietà e del rispetto.

Sembra quasi impossibile come nella nostra società occidentale, così ricca, progredita, tecnicizzata, questi siano valori e comportamenti ancora spesso, anche in Italia, non messi in pratica!

Da parte nostra l'impegno non manca e non mancherà.

Buona lettura.

Antonio Morabito e la Redazione

L'8 MARZO CON GLI OCCHI DI UNA DONNA



Mi piacerebbe che per la festa della donna si rinunciassero a parlare "in generale" della donna: del suo essere, delle sue emozioni, delle sue caratteristiche che la differenziano dall'universo maschile. Mi piacerebbe che la donna non venisse messa in rilievo solo l'8 marzo ma che lo fosse tutti i giorni. Non a causa del suo essere femminile, ma in quanto "essere umano".

Un essere umano con la propria storia, le proprie specificità e la propria “unicità”, per riprendere le parole del personaggio impersonato dall’attore Gianluca Gori, Drussila Foer.

Mi rendo conto che le parole che sto scrivendo possano apparire scontate e banali ma, se fate caso, quando si vuole affrontare un argomento che riguarda la donna lo si tratta sempre in modo generale e superficiale, creando delle etichette, delle immagini che si ha la presunzione possano essere utilizzate per ciascuna di noi.

Mi viene in mente il personaggio di Mary Poppins:

“... , che sia buona, sia paziente, sempre allegra, divertente. Non dovrà gridar, ma sol giocar.

Dovrà badare a noi bambini, siamo vivaci, ma carini.

Molti regali farci e poi cantar per noi.

Se vorrà farsi amar, le poesie non ci farà studiar...”.

Per poi concludere, in una scena successiva con “Mary Poppins: semplicemente perfetta!”.

Naturalmente, sono consapevole di riferirmi alla tata più famosa del mondo ma credo che molte delle caratteristiche che i bambini Banks hanno cercato di vedere soddisfatte, siano le stesse che secondo molti, noi dovremmo possedere.

Si? No?

Sì, perché sono aspetti del carattere che possono essere presenti in ciascuna/o di noi, soprattutto quando si sta vivendo un periodo (si spera sempre più lungo possibile) sereno, disteso e di gioia.

No, perché, purtroppo, non sempre è così. Ci sono momenti, periodi privi di colori.

Periodi in cui la musica di sottofondo si spegne e si accende solo un faro sopra la tua testa, lasciando tutto il resto immerso nel buio. Silenzio e nero.

E allora non sai in che direzione procedere, non sai dove mettere i piedi. Non sai come chiedere aiuto né a chi. Non lo sai perché sei solo. E può essere che tu sia talmente tanto solo che nessuno si accorga della tua assenza. Può succedere che su 8 miliardi di esseri umani, nessuno si accorga che non ci sei più. Se non dopo due anni!

Perché i rami degli alberi del giardino stavano iniziando a crescere un po’ troppo e potevano costituire un pericolo. I rami. Degli alberi.

E’ stato a causa dei rami degli alberi che è stato ritrovato, dopo due anni, il corpo senza vita della signora Marinella Beretta. Ancora seduta nella stessa posizione in cui l’anima aveva deciso di abbandonarla. In due anni nessuno si è accorto che non c’era più.

Allora, mi piacerebbe che per la Festa della Donna si parlasse, ma chiamandole per nome, di tutte quelle persone che, come la signora Marinella, vivono in una situazione di estrema solitudine.

Mi piacerebbe che si parlasse di loro e con loro. Sempre però. Non solo l’8 marzo.

E allora, temo, scopriremmo che di Marinella ce ne sono tante. Troppe.

E che, forse, un tempo, avevano tutte le caratteristiche di Mary Poppins.

Lorenza

C'E' SEMPRE UNA POSSIBILITA'

Ne ho conosciute di donne all'interno del mio studio. Giovani e non più giovani, madri, figlie, mogli, per la maggior parte in un momento di intensa sofferenza, alle prese con ansie, depressioni, sensi di colpa e talvolta piene di rabbia. La mia professione, quella di psicologa che esercito da ormai 15 anni, ha accolto in prevalenza figure femminili. Non perché io abbia accuratamente escluso il genere maschile dalla mia utenza, quanto piuttosto in virtù delle richieste che negli anni sono pervenute in modo spontaneo. E spontaneamente, e molto coraggiosamente, hanno preso l'iniziativa di venire a raccontarsi, di aprirsi, di mettersi in discussione con l'obiettivo di superare le difficoltà e le sventure della vita, per migliorare la qualità della loro esistenza. Molte ci sono

riuscite, non unicamente grazie al mio sostegno. Io, usando un termine di moda, ho rappresentato il loro *booster*, un rinforzo, una spinta ad indicare la traiettoria. Il merito è tutto loro, a quella particolare forma di motivazione ed energia che le mie pazienti sono state in grado di partorire durante le sedute. Spesso i loro dolori si generano in storie d'infanzia difficili, stili di attaccamento con i rispettivi genitori poco sani, successivamente si sono nutrite di situazioni traumatiche, relazioni disfunzionali e malate, per poi sfociare in disturbi come depressione, attacchi di panico e, per le meno fortunate, in disturbi ancora più gravi o in associazione tra loro.

Sono donne che spesso debbono tenere insieme tanti pezzi come il lavoro, la gestione della casa, l'educazione dei figli. Sovente si fanno carico di essere madri delle piccole bambine che sono state, cercando di curare ferite personali nell'esercizio di una genitorialità iperprotettiva. In questo equilibrio così precario sacrificano frequentemente il loro essere donna, le passioni, lo sport e tutto ciò che porta via tempo prezioso alla cura dell'altro. Sono consapevoli di questo e dello stress conseguente, ma non demordono. Leggo spesso nei loro occhi la fatica, ma anche la speranza che questo sacrificio non diventi un giorno inutile. E allora ragioniamo assieme sull'origine di tale schema sacrificante, ripercorriamo le tappe della loro vita, cerchiamo di tracciare un filo rosso che consenta di concettualizzare la ragione del disturbo esistente, andiamo alla ricerca di trattamenti utili per gestire e ridurre i sintomi più fastidiosi, senza avere la presunzione di cancellare memorie. Quelle rimangono, indelebili nella mente ma meno potenti nella possibilità di generare dolore e, e vengono integrate all'interno delle mente senza più conflitti.

Ecco le mie pazienti sono capaci di tutto questo e sono proprio loro che, con incredibile coraggio e audacia, mi permettono di aiutarle. A loro, alla possibilità di cambiamento che riescono a concedersi, al grado di dolore che si permettono di attraversare all'interno di un percorso psicologico, mi sento di dire grazie.

In questo modo anche a me, come professionista e donna, è concesso di crescere e di migliorare.

A tutte le donne auguro buona vita.

Claudia

LAVORO, FAMIGLIA, FIGLI: UN INTRECCIO

Sono una donna, non c'è dubbio.... e una moglie (da quasi 45 anni!)....madre di tre figli ormai grandi (41-37-35), nonna di tre bellissimi nipoti (4,3,1)., e.... da ultimo ma non ultimo, una "libera" professionista a tempo pieno. Libera da cosa? mi chiedo a volte, anzi da un po' di tempo sempre più spesso. Intendiamoci, non recrimino né rimpiango nulla o quasi, ma per tenere tutto a bada ho faticato non poco.

Devo dire onestamente che se non avessi avuto la mia mamma non sarei riuscita a tener duro.... Sì perché era veramente difficile conciliare i tempi di lavoro con quelli di vita e, se non avessi avuto la certezza che i bimbi erano seguiti con amore e competenza dalla mamma-nonna (così era Lei), avrei mollato. D'altra parte avevo la fortuna, lavorando nello studio di mio padre, di avere un'elasticità di orario per gestire emergenze e necessità familiari.

Il mio lavoro era ed è impegnativo da tutti i punti di vista, ma mi piace e mi ha dato molte soddisfazioni e non solo grattacapi e arrabbiate. Un mondo in cui la presenza maschile era, ed è ancora, preponderante o quantomeno sovrastante, anche se per me non è mai stato un problema confrontarmi con l'altro e, tranne che in un paio di occasioni, ho sempre incontrato cortesia, rispetto e considerazione da parte dei miei colleghi uomini.

Direte allora che meraviglia! Certamente sì ma, cosa mi è mancato? Ci sono periodi in cui mi sono annullata totalmente.... Uscire a fare shopping? Piuttosto (anche se avevo lo studio in Corso Porta Borsari!!!) il sabato mattina una corsa in centro mi prendevano in giro anche i figli per questo!....un thè o un aperitivo o una cena con le amiche??? Figuriamoci! Una cenetta o un viaggio con mio marito??? Si contano sulla punta delle dita!!! Ma né io né lui ci siamo mai lamentati (nonostante tutti i brontolamenti è un sant'uomo che mi sopporta ancora!e io lui!

Lella

AESIRA, CHI E' COSTEI?

Un amico, Giuseppe Brazoli, artista del legno di ArcobalenoArte, sta lavorando ad un'opera per completarla entro il giorno dedicato alla Donna, l'8 marzo; un modo per onorare e ringraziare le Donne.

Questo legno però ha una storia, che mi piace raccontare, una storia che ha ispirato Giuseppe ad intraprendere questo progetto.

Il 24 agosto del 2020 un fortissimo nubifragio si abbatteva su Verona, provocando lo sradicamento di piante secolari e disastri in città. Il Giardino Giusti - uno dei gioielli del patrimonio artistico di Verona, forse poco conosciuto e visitato dai veronesi, ma considerato uno degli esempi più riusciti di giardino all'italiana – ha dovuto fare la conta dei danni a seguito del nubifragio; i proprietari li ritengono «incalcolabili» per portata e significato storico-culturale.

All'ingresso del sito, una monumentale pianta da alcuni secoli accoglieva i visitatori. Questo cipresso era definito "l'albero di Goethe" perché il 16 settembre 1786 Wolfgang Goethe era a Verona e visitò il giardino, rimanendo affascinato da quel cipresso di oltre seicento anni, e lo descrisse in maniera mirabile nel suo 'Viaggio in Italia' del 1817.



Giuseppe, alcuni giorni dopo il disastro naturale, passando casualmente da via Giusti, notava i lavori di sgombero del legname, chiese ed ottenne un pezzo di quel legno illustre, perchè già da quel momento, in quel ramo ancor verde, ma senza più vita, e senza più l'ammirazione dei visitatori, l'artista intravedeva una figura femminile.

Non restava quindi, una volta trasferito nel laboratorio di ArcobalenoArte, che lavorare per estrarre da quel legno con sgorbie e scalpelli una figura femminile certamente chiara nell'immaginario di Giuseppe.

Goethe, il più importante poeta tedesco era francofortese di nascita. Probabilmente molti sanno anche che amava la natura ed amava fare passeggiate proprio nei dintorni della sua città natale, ma quello che forse non è noto a tutti è che Goethe potrebbe anche essere definito né più né meno che un casanova. Per tutta la sua vita il Poeta attribuì grande importanza alle donne e in particolare, ovviamente, all'Amore.

Goethe scriveva: *“Basta amare anche un solo essere dal più profondo del cuore perché anche tutti gli altri ci sembrano degni d'amore. Ma come, Amore? Mi sei stato lontano così poco e non sai più baciare? Ho tanto, e il sentimento di lei divora tutto; ho tanto e senza di lei di tanto non mi resta niente.”*

Da un cipresso, ammirato da un uomo che amava la “Donna”, una volta che quel legno è diventato senza storia, e senza vita, un legno da ardere, ora rinasce diventando anche un simbolo di forza femminile.

Rinascere è una parola che in questo periodo, conosciamo bene, ma nel caso della nostra scultura diventa proprio il creare dal nulla una forma artistica che osservandola nelle sue fattezze ci trasmette sensazioni forti.



La donna che sta emergendo da quel legno è una donna curva, rappresentata curva sotto il peso delle fatiche fisiche e delle responsabilità quotidiane.

I capelli sono fluenti e curati, perché una donna indipendentemente dalla stanchezza, ama presentarsi sempre curata nell'aspetto, per la sua intrinseca vanità femminile.

Il viso è sereno e l'impressione per chi la osserva è di gratitudine all'autore per averle dato questa nuova vita.

Giuseppe mi ha detto: sono soddisfatto, l'opera sta crescendo come nel mio immaginario la vedevo. La chiamerò *Aesira*, un nome islamico che significa “donna combattente e coraggiosa”, un valore che ben si addice a tantissime donne, alle quali dedichiamo almeno un giorno del nostro calendario: l'8 marzo.

Beppe

DONNE NELL'ARTE: DA TIZIANO A BOLDINI



A palazzo Martinengo di Brescia vanno in mostra le figure femminili ritratte dai grandi pittori del passato. Da Tiziano a Boldini, una panoramica sulla condizione della donna attraverso varie epoche. Quasi un centinaio di opere esposte, appartenenti a un arco di cinque secoli, un omaggio alla varietà e alla versatilità femminile, ma anche un mosaico di emozioni, un florilegio di incanti visivi, un variegato scrigno di rarità: *Donne nell'Arte. Da Tiziano a Boldini*.

La mostra è aperta fino al 22 giugno.

Informazioni E-MAIL INFO: mostre@amicimartinengo.it

SITO UFFICIALE: <http://www.amicimartinengo.it>

UN PENSIERO PER RIFLETTERE

“ Ora dorme e chissà se ci sarà un letto così grande che copre la città d'amore sogno che si salverà tra le memorie, sogno che non finirà, scende la notte nel cuore donna, non smetterai di far nascere il sole donna, non mentirai nel nome della madre Donna, corri nel cielo che affonda, Tutto il coraggio è con te”.

*Dal Concerto “Amiche per l'Abruzzo” che ha visto partecipare tutti i personaggi femminili del mondo musicale e ha visto duettare **Gianna Nannini, Laura Pausini, Fiorella Mannoia, Elisa e Giorgia**, madrine dell'evento, nel brano “Donna d'Onna”:*

<https://www.rnbjunk.com/10-canzoni-sulle-donne-italiane-dedicate-donna/>

(Un consiglio: se avete 5 minuti, ascoltatela)

Donna

Donna, non sei soltanto l'opera di Dio,
ma anche degli uomini, che sempre
ti fanno bella con i loro cuori.

I poeti ti tessono una rete
con fili di dorate fantasie;
i pittori danno alla tua forma
sempre nuova immortalità.

Il mare dona le sue perle,
le miniere il loro oro,
i giardini d'estate i loro fiori
per adornarti, per coprirti,
per renderti sempre più preziosa.

Il desiderio del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.
Per metà sei donna,
e per metà sei sogno.

Tagore

IN CALENDARIO:

Vi anticipiamo alcuni prossimi eventi in programma. Dettagli vi saranno forniti nelle prossime settimane.

- Alla ricerca del Sacro Graal (23 aprile)
- Transizione energetica (13 maggio)
- Antonio Canova, visita a Possagno (12 Giugno)
- Bullismo (24 settembre)

I nostri contatti

email:

presidenzaverona@ficlu.org

segreteriaaverona@ficlu.org

internet: www.clubperlunescodiverona.it



Canale YouTube:

https://www.youtube.com/channel/UCykRi5gwRRYcCivfQI6UdsA?view_as=subscriber



facebook:

<https://www.facebook.com/clubunescoverona>



linkedin:

<https://www.linkedin.com/company/club-perl-unesco-verona>